

Edith Schloss ha studiato alla Art Student's League di New York.
Dal 1962 vive e lavora a Roma. Ha fatto sei personali a New York e sei a Roma e un suo lavoro fu esposto nella mostra "Assemblage" del "Museum of Modern Art"nel 1961 a New York. In America è rappresentata dalla Ingber Gallery.

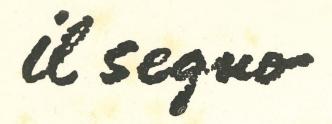
Galleria il Segno Via Capolecase 4 Roma Tel. 06/67/91.387 Oli acquarelli incisioni di Edith Schloss da Venerdì otto Novembre 1974 "Le opere.. compongono un insieme ispirato da motivi naturali, solari, da accostamenti di suggestioni e memorie. Pittura chiara, generata da una ricettività rispetto alle cose, limpida ed immediata, che si esprime attraverso un linguaggio semplice capace di trasmettere tutta la carica poetica.." Claudia Terenzi. Paese Sera. 18.3.1971

"I quadri di Edith Schloss sono tanto atti di una sensibilità privata quanto sono opere d'arte. C'è un disordine meraviglioso, fumo di colori, forme semplici come quelle dei bambini, grandi spazi aperti inzuppati di una luce bianca e all'improvviso scoppi di pittura espressionistica..colore indicando il mare, cambiando da un quadro all'altro - da color pervinca al più chiaro azzurro. Fra le semplificazioni più coraggiose è "Sunday in August" - fiori grassottelli di fronte a un mare fresco e imbiancato come il bucato del lunedì. "Spring" è di una economia estrema.

Edith Schloss sembra fare posto a tante piccole gioie, per tanti modi insoliti di guardare gli oggetti quotidia ni.."James R. Mellow. New York Times. 25.3.1973.

"Come hanno fatto tutti questi pettirossi e fringuelli, quelle fruttiere e vasi di marmellata, quelle petunie e campanule a entrare dentro questi quadri?.. Anche se in finitamente vario, l'ambiente del lavoro è sempre lo stesso.. il golfo della Spezia, con l'isola del Tino che sporge dal Mediterraneo come un delfino amico. Matisse diceva: "L'exactitude n'est pas la verité" e questo si adatta anche a Edith Schloss. I suoi dipinti e disegni sono come musica, non soltanto come suono ma anche come aspetto, come musica messa a punto sul pentagramma.."

Lawrence Campbell. Art News. Maggio 1974



00187 ROMA V.CAPO LE CASE 4. Tel.6791387

opere grafiche di:

ACCARDI ALBERTI AFRO ALECHINSKJ ANDREIS ATTARDI ALVIANI ARIO BAJ BARUCHELLO BERTO BURRI BOILLE BELLMER BRAQUE BUSSOTTI MAX BILL BRAUNER CAM-PIGLI CHAGALL CLERICI CINTOLI CONSAGRA CAPOGROS SI CEGO CARUSO CORNEILLE CASSINARI CARM! COLVER-SON CORPORA CAGLI CARRINO DANGELO de CHIRICO DALI' DEL PEZZO DUBUFFET DORAZIO ERNST FOLON FRIEDLAENDER FONTANA FRASNEDI GENTILINI GUTTUSO GUERRINI HASS HAYTER HEREL JORN KALINOWSKJ KLERR LATTES LORRI LIVI LAM LEINARDI LEVI LICHTENSTEIN MACCARI MARINI MANRAY MAGRITTE MATTA MOLLI MO RALES MASTROIANNI NAPOLEONE MICHAUX NOVELLI MO RICONI MUNARI PATELLA PERILLI PICASSO POMODORO POZZATI RADICE REMOTTI RICHTER RIGHI SANTOMASO SEMPE' STRAZZA SCARPA SCANAVINO SCHOEFFER SCIA-LOJA R. SAVINIO SOLDATI R. SMITH PIRANDELLO PORZA-NO SEVERINI TURCATO VASARELY VESPIGNANI VIVIANI,

AGAR associazione tra le gallerie d'arte moderna di Roma

## Per Edith Schloss

Pensiamo che la pura naturalezza della materia, pittori ca e grafica, di Edith Schloss, con la nervosa accortezza dei suoi segni e la sua perfetta immedesimazione con i luoghi della allucinazione semplice, vada citata come prez zo e testimonio del grande assioma di Eraclito: "Dalla ter ra nasce l'acqua, e dall'acqua nasce l'anima". Il tenue decorso a perdita d'occhio di questi acquarelli segnano il campo dove ogni immagine è lontana dall'altra, quanto ogni numero dista dal numero successivo; dove ogni ogget to familiare è un simulacro ritmato di incanti; ogni fru scio di colore è un sigillo taumaturgico; ogni riflesso è riverbero di un'isola esiliata, di un appassionato deserto, di una concrezione musicale; dove colore e acqua sono due sorgenti che si uniscono in una sola luce. Tutti i neumi di Edith sono al di là di un davanzale oscillante. cercati come filigrane di essenze. Consumata la fisicità stessa del colore in ogni immagine del lontano, non resta se non l'ansia dell'enigma presente, che è l'humus stesso dell'abisso intenerito allo stato di agonia, dove opera con femminea prodezza la clandestina fisiologia dell'aria, l'alito dell'occhio senza requie, la soglia vagabonda del pathos; e nomina la luminosità di ogni forma sepolta sotto l'ipogeo di una sostanza mnemonica, sita a registro di sottili specchi di febbre bianca, di cristalli in rapida celeste consumazione, di respiri delle meduse cieche, di spiagge a vuoto grembo di silenzio, cosmo di incanti inol trati in una deriva puerile. Orizzonti precipiti, pendio trepido e orgoglioso della sua linea, fitta cenere dello abbaglio in cui regna intimo e canto il fuoco, inventando quella luce increspata che nutre e brucia le angosce di una favola immota di pittura; dove si narra sensibilmente, acutamente, come si spalanca la metafora del chiarore unico, cui l'ombra della vita è sconosciuta radice.